

**PROGRAMMA REGIONALE DI FINANZIAMENTO
IN MATERIA DI POLITICHE DI SICUREZZA
ANNO 2014**

I SEZIONE

1. Analisi delle situazioni di criticità in materia di sicurezza, qualità della vita e dell'ordinata e civile convivenza rilevate sul territorio regionale - articolo 4, comma 1, lettera a) della legge regionale 29 aprile 2009, n. 9.

L'individuazione delle politiche di sicurezza da attuare con il Programma regionale di finanziamento previsto dall'articolo 4 della l.r. n. 9/2009 è strettamente connessa all'analisi dell'andamento dei fenomeni di criminalità registrati sul territorio regionale: anche per l'anno 2014, quindi, in continuità con il metodo già utilizzato negli anni passati, è opportuno rappresentare e comparare i dati relativi alle fattispecie delittuose verificatesi nel biennio antecedente con riferimento alle quattro province e a tutto il territorio regionale.

I dati utilizzati per il raffronto sono, come negli anni precedenti, quelli elaborati dal CED¹ del Ministero dell'Interno: da quest'anno, però, è stato possibile trarre tali dati dal SIC² (Sistema informativo comune) realizzato in attuazione dal secondo Protocollo d'Intesa in materia di sicurezza urbana e territoriale, siglato tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e il Ministero dell'Interno il 5 luglio 2010, e riferiti, sia alle quattro province, che a tutta la Regione. I dati tratti dal SIC e utilizzabili quest'anno si riferiscono però solo all'anno 2012, posto che i dati confluiti in tale sistema sono stati messi a disposizione dopo l'avvenuta consolidazione³; sicchè per l'anno 2013 si è proceduto con il metodo utilizzato negli anni precedenti, ossia traendo i dati dalle elaborazioni semestrali dei dati inseriti nel CED e messi a disposizione della Regione sulla base di accordi siglati tra l'Amministrazione regionale e le Prefetture territoriali nell'ambito dei Programmi regionali di finanziamento in materia di politiche di sicurezza approvati negli anni precedenti, che hanno consentito lo sviluppo di importanti e proficue sinergie operative tra le Forze di Polizia dello Stato e le Polizie locali della Regione e di iniziative in materia di sicurezza che, seppur sviluppate a livello locale, hanno rilievo e riflessi su tutto il territorio regionale.⁴

Molti degli accordi citati hanno trovato compiuta realizzazione sicchè, a causa dell'intervenuta scadenza delle convenzioni siglate, non è stato possibile avere la disponibilità dei

¹ Centro elaborazione dati interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

² Nel quale confluiscono sia i dati inerenti ai reati, elaborati dal Ced del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, sia quelli relativi agli episodi di inciviltà e degrado urbano rilevati dalle polizie locali.

³ L'elaborazione dei dati consolidati è stata messa a disposizione dalla Prefettura di Trieste nel mese di agosto 2013 e tale sarà la tempistica anche per gli anni avvenire.

⁴ I dati quindi hanno la stessa fonte: i dati relativi all'anno 2013, tuttavia, non essendo ancora consolidati, potrebbero essere suscettibili di qualche scostamento rispetto alla rappresentazione che ne verrà data a seguito del consolidamento.

dati relativi al all'anno 2013 riferiti al territorio delle Province di Gorizia e Pordenone: si dispone, tuttavia, del dato aggregato a livello regionale che può fornire ugualmente un utile elemento di raffronto se non altro per comprendere la tendenza.

Pertanto, pur in assenza di alcune informazioni, si ritiene comunque utile procedere ad un'analisi comparata dei dati rappresentandoli comunque suddivisi nei due semestri degli anni 2012 e 2013, posto che tale analisi consente di avere un'informazione più dettagliata quantomeno a livello regionale e nelle due province per le quali si dispone di dati distinti.

Come per gli anni trascorsi, l'analisi odierna parte dalla rappresentazione schematica dei delitti commessi sul territorio regionale mediante un raffronto dei dati su base semestrale e annuale a livello provinciale e regionale.⁵

	1 SEM 2012	2 SEM 2012	TOT 2012	1 SEM 2013	2 SEM 2013	TOT 2013
TRIESTE	5120	5425	10545	5850	6761	12611
PORDENONE	4630	4612	9242	-	-	-
UDINE	8006	8838	16844	7074	9880	16954
GORIZIA	2539	2901	5440	-	-	-
REGIONE FVG⁶	20342	21821	42163	22549	23630	46179

Dalla tabella sopra riportata emerge una tendenza all'aumento dei delitti riferiti all'anno 2013 rispetto all'anno precedente: un tanto sia a livello provinciale (sulle due province per le quali i dati sono disponibili, anche se l'aumento pare più contenuto a Udine, ove nel primo semestre 2013 si è registrato un calo rispetto al corrispondente semestre dell'anno precedente) tanto a livello regionale.⁷

Come negli anni passati, il dato che incide in modo significativo sull'aumento registrato è quello riferito ai **furti** che, come già evidenziato nell'analisi delle criticità svolte in sede di approvazione dei Programmi regionali di finanziamento in materia di politiche di sicurezza relativi agli anni trascorsi, anche nell'anno 2014 costituiscono una fattispecie criminosa di entità numerica elevata. A tal proposito, si veda la tabella sottostante che riporta i dati, suddivisi per semestre e per provincia, dei furti commessi sul territorio regionale negli anni 2012 e 2013 confrontati con il numero totale dei delitti.

⁵ I dati sono riferiti al periodo 1.1.2013-31.12.2013 (tranne che per le Province di Pordenone e Gorizia per le quali non sono disponibili i dati) e raffrontati con quelli relativi al periodo 1.1.2012-31.12.2012.

⁶ I totali riferiti alla Regione per l'anno 2012 non coincidono esattamente con la somma dei dati relativi alle quattro province perchè nella somma totale FVG sono considerati anche i dati, tratti dal SIC, riferiti ai delitti attribuiti alla "provincia non identificata" ossia i dati non riferibili esattamente o solamente ad un ambito provinciale, ma accaduti comunque in Regione.

⁷ Peraltro, sulla base di quanto già verificato per l'anno 2012 (per il quale i dati consolidati riportati nella tabella sono più alti rispetto a quelli non consolidati e riportati nel Programma dell'anno scorso) è da ritenere che i dati riferiti all'anno 2013 e ancora non definitivi, si discostino in difetto da quelli che verranno consolidati.

	ANNO	DELITTI	FURTI	%FURTI/DELITTI
TS	2012	10545	4691	44.4
	2013	12611	5486	43.5
UD	2012	16844	9525	56.4
	2013	16954	9764	57.5
PN	2012	9242	5268	57.0
GO	2012	5440	2354	43.2
FVG	2012	42163	21848	<u>51.8</u>
	2013	46179	23030	<u>49.8</u>

Dai dati sopra riportati, emerge chiaramente che il numero dei furti commessi è aumentato, su base annua, sia nella Provincia di Trieste che in quella di Udine e, nonostante non si disponga dei dati riferiti all'anno 2013 riferiti alle altre due province, si registra comunque un aumento a livello regionale. Inoltre, se nella Provincia di Trieste il rapporto furti/delitti dell'anno 2013 si attesta al **43,5%** (con una lieve diminuzione del rapporto, quindi, rispetto a quello dell'anno precedente pari al 44,4%), nella Provincia di Udine tale rapporto si assesta al **57.5%** (rispetto ai 56.4% dell'anno precedente).

A livello regionale, quindi, nonostante la leggera diminuzione che al momento pare esserci⁸ a livello di rapporto furti/delitti (49,8% nel 2013 contro il 51,8% dell'anno precedente), si può comunque affermare che i furti continuano a rappresentare circa la metà dei delitti commessi.

Interessante pare anche la tipologia di furti commessi rappresentata nella tabella che segue e che indica dati molto significativi in riferimento ad alcuni di essi.

⁸ Si ricorda che il dato riferito al 2013 non è consolidato quindi verosimilmente più basso di quanto verrà accertato in seguito.

FVG	TOTALE FURTI	Con destrezza	In abitazione	In esercizi commerciali	Su auto in sosta
2012	21848	2224	4246	2109	1934
2013	23030	<u>2649</u>	<u>4786</u>	2187	2152

Se infatti, a livello regionale tutte le tipologie di furto registrano un aumento su base annua, particolare attenzione va posta ai furti commessi con destrezza e a quelli commessi in abitazione che registrano un aumento pari rispettivamente al 16,1% e al 11,3%.

I dati riportati nella tabella sottostante, invece, anche per continuità di analisi con i dati considerati negli anni precedenti, offrono uno scorcio su altre fattispecie criminose meritevoli di particolare attenzione per l'allarme sociale che suscitano e per la loro particolare attitudine ad incidere sul senso di sicurezza percepita, quali le rapine, le violenze sessuali, i delitti in materia di stupefacenti e i danneggiamenti.

		TS	UD	PN	GO	FVG
RAPINE	2012	69	83	33	26	211
	2013	<u>83</u> ↑	<u>108</u> ↑	-	-	<u>252</u> ↑
VIOLENZE SESSUALI	2012	24	36	22	11	94
	2013	<u>27</u> ↑	22	-	-	90
STUPEFACENTI	2012	91	131	45	124	392
	2013	<u>112</u> ↑	<u>183</u> ↑	-	-	<u>513</u> ↑
DANNEGGIAMENTI	2012	1245	2014	986	646	4893
	2013	1120	1824	-	-	4389

I dati sopra rappresentati mostrano come nel 2013 vi sia stato un aumento delle **rapine** che ha interessato tutte e quattro le Province: considerando infatti lo scarto tra il dato relativo all'intera Regione e quello relativo alle province di Udine e Trieste, è verosimile pensare che la tendenza all'aumento si sia registrato anche nelle altre due Province per le quali non sono pervenuti i dati.

Analogamente per i reati in materia di **stupefacenti** dove peraltro l'aumento è stato sensibile

a livello regionale ma anche con particolare riguardo alla Provincia di Udine. Appaiono invece in diminuzione le violenze sessuali (in controtendenza però la Provincia di Trieste) e i **danneggiamenti** che comunque presentano un dato significativo e che dopo i furti, rappresentano la fattispecie delittuosa più diffusa.

Nella tabella sottostante sono invece riportati i dati relativi alle **truffe** e frodi informatiche che registrano variazioni in aumento decisamente importanti.

		1° SEM 2012	2° SEM 2012	TOT 2012	1° SEM 2013	2° SEM 2013	TOT 2013
TRUFFE E FRODI INFORMATICHE⁹	Trieste	192	385	577	518	494	1012
	Pordenone	159	-		-	-	
	Udine	428	406	834	319	554	873
	Gorizia	220	-	-	-	-	
	Regione Fvg	999	-	-	1612	1651	3263

Pur a fronte di dati parziali si evidenzia infatti come nella sola provincia di Trieste vi sia stato tra il 2012 e il 2013 quasi un raddoppio delle fattispecie; tanto si evince, in linea generale, anche a livello regionale dove l'aumento, pari a quasi al doppio, si registra già raffrontando i due primi semestri del 2012 e 2013, sì da poter considerare che il dato complessivo del 2013 si ponga nello stesso rapporto rispetto al dato complessivo del 2012.

La conferma su alcuni aspetti riguardanti i dati riportati nelle tabelle di cui sopra deriva anche dai resoconti annuali sull'attività svolta dalle stesse Forze di Polizia che implementano il sistema informativo del Ministero dell'Interno. Tali resoconti, se da un lato sottolineano come il livello di sicurezza in Friuli Venezia Giulia non registri situazioni preoccupanti, se confrontato con altre realtà regionali, dall'altro mostrano l'aumento dei furti nella Provincia di Trieste¹⁰ (specie in abitazione e negli esercizi commerciali) come nel pordenonese dove i furti, perpetrati soprattutto in abitazione, anche a scopo di reperire generi alimentari (fenomeno che con la particolare congiuntura economica ha avuto notevole sviluppo) continuano ad essere un fenomeno pesante¹¹, ma anche l'aumento dei reati connessi all'uso delle sostanze stupefacenti nella Provincia di Udine¹².

⁹ Si segnala che i dati relativi alle truffe e frodi informatiche, sia del 2012 che del 2013, sono stati tratti dai dati SDI inviati dalle Prefetture territoriali in adempimento agli obblighi previsti dalle convenzioni siglate con le stesse e non dal SIC. Non essendo quindi dati consolidati sono verosimilmente più bassi rispetto a quelli effettivi.

¹⁰ Tratto dal bilancio annuale dell'attività di Polizia di Stato di Trieste riportato dal "Piccolo" del 28 dicembre 2013.

¹¹ Tratto dal bilancio annuale dell'attività del Comando provinciale dei Carabinieri di Pordenone riportato dal "Messaggero Veneto" del 29 dicembre 2013.

¹² Tratto dal bilancio annuale sull'attività della Questura di Udine riportato da "Il quotidiano FVG" del 15 gennaio 2014.

Confermato poi, a livello regionale, sia il consistente aumento dei furti nelle case che il rilevante lievitare dei reati di truffa e frode informatica¹³ alimentati, o comunque fortemente agevolati, dalla situazione di crisi in corso che ha portato con sè il proliferare dei reati di tipo predatorio e delle truffe perpetrate soprattutto nei confronti dei soggetti socialmente più deboli e quindi più facilmente raggirabili.

Come già fatto nell'analisi delle criticità dei Programmi precedenti, ulteriori spunti di analisi sui delitti analizzati sono traibili dalla relazione annuale sull'attività della Corte d'Appello di Trieste¹⁴ che aiuta a completare il quadro descrittivo della situazione soprattutto sotto il profilo soggettivo degli autori dei delitti e della natura delle vittime.

Tale documento, nell'analizzare la situazione relativa ai delitti di natura predatoria, indica una sempre più marcata connotazione transnazionale ad opera di gruppi stranieri con basisti italiani che spesso avviano all'estero il provento dei furti già a poche ore dalla loro commissione e che sottolinea come i fenomeni risultino comunque in prevalenza legati all'attività di nomadi e stranieri per lo più non integrati nel tessuto sociale e privi di stabile occupazione.

Anche dalla relazione della Corte d'Appello emerge il costante aumento delle truffe e delle frodi informatiche

Conferme ai dati analizzati derivano, anche sul piano dei delitti legati allo spaccio degli stupefacenti, il cui controllo è da attribuire prevalentemente a stranieri, senza escludere anche collegamenti della criminalità locale con sodalizi campani e che sono sempre più utilizzati dalle fasce giovanili della popolazione dove sono in costante aumento le richieste di sostanze sintetiche soprattutto in contesti "ricreativi".

Merita un cenno poi il fenomeno dell'**immigrazione clandestina** che, se da un lato registra un flusso che preme oggi sulla frontiera comunitaria, dall'altro è caratterizzata per lo più da soggetti venutisi a trovare in situazioni di clandestinità a seguito di mancata regolarizzazione del permesso di soggiorno) e alle **fattispecie di reato riconducibili a cittadini stranieri** per le quali si è rilevata la presenza sul territorio regionale di gruppi delinquenziali, alcuni dei quali organizzati su base etnica (albanesi, kosovari, moldavi e magrebini) dediti al traffico di stupefacenti, ai furti nelle abitazioni e ai furti di veicoli ed attrezzature soprattutto edili nonchè una diffusa rete di distribuzione di marchi contraffatti soprattutto da parte di appartenenti all'etnia cinese e cingalese.

Esistono infine riscontri della presenza di organizzazioni criminali transnazionali che impongono una costante, maggiore attenzione all'insorgenza di segnali di penetrazione del

¹³ Tratto dal "Messaggero Veneto" del 12 febbraio 2014 recante il resoconto dalla Conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza tenutasi a Trieste l'11 febbraio 2014

¹⁴ Analisi tratta dal discorso inaugurale dell'anno giudiziario 2014 della Corte d'Appello di Trieste che analizza i dati relativi agli anni 2012-2013 rilevati da tutte le Forze di Polizia considerando i dati relativi al secondo semestre 2013 solo in proiezione. (vedi pag. 14 del documento).

territorio, anche in considerazione che la rotta balcanica ha come sbocco sul territorio nazionale proprio la Regione Friuli Venezia Giulia.

2. Valutazione e obiettivi.

La situazione della sicurezza sul territorio regionale sopra descritta seppur non evidenzi situazioni di gravità paragonabili ad altre realtà presenti sul territorio nazionale, indica tuttavia la necessità di sviluppare politiche di sicurezza mirate e idonee a prevenire e contrastare efficacemente le fattispecie delittuose più ricorrenti quali i reati di natura predatoria, in particolare i furti, e quelle commesse in danno dei soggetti più deboli come gli anziani, come ad esempio le truffe. E' necessario cioè intervenire tempestivamente su quelle situazioni di criticità rilevate sul territorio arginando i fenomeni delittuosi che, anche a causa della particolare situazione economica, hanno avuto uno sviluppo importante e che se non tempestivamente arginati sono destinati ad incidere pesantemente, oltre che sulla sicurezza reale anche sul senso di sicurezza percepita in un territorio, come il Friuli Venezia Giulia, abituato a standard soddisfacenti in termini di qualità della vita.

A ciò deve poi aggiungersi la necessità di intervenire con politiche di repressione ma soprattutto di prevenzione su altri fenomeni, riguardanti sia le realtà locali che tutto il territorio regionale, non necessariamente di natura delittuosa, ma che per la particolare collocazione geografica o per la particolare natura dei fenomeni stessi sono potenzialmente forieri di comportamenti illeciti o di creare situazioni di disordine e degrado.

Del resto lo sviluppo di azioni mirate e l'utilizzo efficace ed efficiente delle risorse finanziarie umane e strumentali a disposizione risponde anche ad uno criterio di sviluppo di politiche di intervento sostenibili alla luce dalla situazione economica particolarmente sfavorevole che ha portato una notevole contrazione delle risorse da investire, anche nel delicato settore della sicurezza, e impone un utilizzo delle disponibilità finanziarie strettamente connesso alle criticità e alle esigenze specifiche manifestate dal territorio.

II SEZIONE

AMBITI DI INTERVENTO

Sulla base delle criticità evidenziate e delle valutazioni sopra espresse si è quindi ritenuto, per l'anno in corso:

- a) di coinvolgere nel processo di elaborazione delle politiche di sicurezza da perseguire le Prefetture territoriali che svolgono un ruolo di raccordo tra tutte le Forze di Polizia dello Stato e che, anche per il tramite degli organi di polizia competenti nel settore dell'ordine e della sicurezza pubblica, sono gli organismi più idonei ad effettuare il monitoraggio delle situazioni e delle realtà più critiche, ad individuare le priorità di intervento e i soggetti da

coinvolgere, anche a livello locale, per sviluppare azioni sinergiche e coordinate non solo tra le stesse Forze di Polizia ma anche tra queste e le polizie locali;

- b) di agire, in continuità con il metodo di sviluppo delle politiche di sicurezza coordinate e condivise già intraprese con i Programmi precedenti, sostenendo in particolare progettualità che consentano di intervenire con azioni mirate su situazioni che presentano particolari criticità mediante un'ottimizzazione delle risorse, lo sviluppo di obiettivi congiunti e un coordinamento sinergico delle azioni;
- c) di non sostenere finanziariamente progetti di enti locali generalizzati su tutto il territorio regionale tenuto conto che tali progetti sono già stati finanziati nell'ambito della II Sezione dei Programmi 2012 e 2013 e sono ancora in fase di realizzazione da parte degli enti locali beneficiari e della necessità di privilegiare la realizzazione di progetti coordinati in ambiti territoriali specifici ove si registrano particolari criticità evitando l'eccessiva polverizzazione dei finanziamenti che rischierebbe di rendere le azioni intraprese non sufficientemente incisive;
- d) di non proseguire le politiche di incentivazione delle forme collaborative di polizia locale costituite conformemente al dettato della legge regionale 29 aprile 2009 n. 9 e già sviluppate nell'ambito della III Sezione dei due Programmi appena citati, tenuto conto dell'imminente riforma dell'ordinamento degli enti locali che coinvolgerà anche i servizi di polizia locale e che, al momento, rende quantomeno inopportuno richiedere agli enti locali di costituire o mantenere forme collaborative di durata pluriennale destinate, a breve, a mutare nella forma giuridica e nella composizione.
- e) di non riattivare gli interventi di cui alla lettera e bis) dell'articolo 4, della Lr 9/2009 a favore degli enti religiosi riconosciuti dallo Stato italiano, al fine di non disperdere le limitate risorse disponibili.

Interventi finalizzati alla realizzazione di progetti di rilievo regionale, accordi con lo Stato e patti locali in materia di sicurezza (articolo 4, comma 1, lettere b),c) ed e) della L.R. n. 9/2009)

- (1) **OBIETTIVO**: realizzare progetti da attuare mediante il sostegno finanziario ai patti locali per la sicurezza volti a favorire il coordinamento delle azioni e lo sviluppo sinergico di metodologie operative atte a prevenire e a reprimere la diffusione di determinati fenomeni illeciti, specie con riferimento ad ambiti territoriali che presentano particolari criticità sul piano della sicurezza, a promuovere la legalità e a realizzare azioni idonee a migliorare anche il senso di sicurezza percepito con particolare riguardo alle fasce della popolazione maggiormente esposte a fenomeni criminosi.

(2) **FINALITÀ DEGLI INTERVENTI DA REALIZZARE:** al fine di garantire maggiori condizioni di sicurezza sul territorio regionale e promuovere lo sviluppo della cultura della legalità, la Regione procede per l'anno 2014 all'attuazione di progettualità mirate che soddisfino una o più delle seguenti finalità:

a) favorire lo sviluppo di sinergie operative e la collaborazione tra le Forze dell'Ordine e tra queste e la polizia locale sviluppando azioni coordinate nel contrasto all'illegalità e a fenomeni di devianza sociale che ne agevolano la diffusione,

b) prevenire e contrastare la diffusione delle fattispecie delittuose più diffuse, in particolare i furti e le truffe e sviluppare azioni per la rassicurazione della comunità civica rivolte specialmente alle fasce più deboli della popolazione;

c) favorire il controllo di aree territoriali che presentano particolari criticità sul piano della sicurezza connessi all'alta densità della popolazione, a flussi stagionali, alla collocazione geografica e alla presenza di importanti direttrici viarie che favoriscono il cosiddetto fenomeno del "pendolarismo predatorio";

d) favorire l'impiego di strumenti e di tecnologie avanzate atti a favorire un efficace controllo del territorio favorendo l'interscambio informativo e l'utilizzo condiviso degli strumenti operativi e di rilevazione tra le diverse Forze di Polizia statali e tra queste e le polizie locali;

(3) **MODALITÀ DI ATTUAZIONE:**

a) **Presentazione dei progetti:** a seguito dell'approvazione definitiva del presente Programma, le Prefetture territoriali, su invito della Regione e nei tempi e nei modi indicati nello stesso, presenteranno i progetti che individuano le azioni da intraprendere in relazione alle finalità indicate al punto 2 ed elaborati congiuntamente agli enti locali in forma di patti locali; almeno i due terzi delle risorse richieste devono essere destinate agli enti locali stessi;

b) **Individuazione e riparto:** a seguito della presentazione dei progetti, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge regionale 29 aprile 2009. n. 9, con successiva deliberazione la Giunta regionale individua i progetti specifici da realizzare- tenendo conto delle criticità evidenziate, dell'interesse strategico e dell'efficacia degli interventi in relazione alle finalità indicate al punto 2 della presente Sezione- ripartendo le risorse disponibili;

c) **Attuazione:** all'attuazione delle azioni individuate si darà corso mediante la stipula di apposite convenzioni tra la Regione, le Prefetture territoriali e gli enti locali coinvolti e che dovranno contenere:

- l'indicazione delle attività da svolgere e gli ambiti di intervento;
- gli obblighi delle parti;
- le modalità di erogazione dei finanziamenti;
- la durata dell'accordo.

(4) **RISORSE**: con l'entrata in vigore della legge regionale 4 agosto 2014, n. 15 "Assestamento del bilancio 2014 e del bilancio pluriennale per gli anni 2014-2016 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007", le risorse a disposizione per gli interventi sopra descritti sono le seguenti:

Capitolo U.B.	denominazione	Interventi finanziabili	Stanziamiento
1709 U.B. 9.1.1.1156	<i>Spese relative al Programma regionale di finanziamento in materia di sicurezza-interventi di rilievo regionale-parte corrente</i>	Sezione II. Interventi finalizzati alla realizzazione di progetti di rilievo regionale, accordi con lo Stato e patti locali in materia di sicurezza	€99.764,00
1712 U.B. 9.1.2.1156	<i>Spese relative al Programma regionale di finanziamento in materia di sicurezza-interventi di rilievo regionale-parte capitale</i>		€ 950.000,00

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE